



Alla cortina muraria ed alla pusterla merlata, il tutto di rosso, al fiume d'azzurro in unta caricato di sei fiori bianchi mal ordinati. Al capo d'oro ai tre gigli di rosso ordinati.
Ornamenti esteriori da Comune.

Borgone di Susa

Deriva dal nome personale germanico *Burgo-onis*. Il nome completo Borgone di Susa si adottò solo a partire dal 27 luglio 1862, quando il sindaco onde evitare equivoci ed imbarazzi per l'esistenza di un altro comune denominato Borgone deliberò di aggiungere all'attuale denominazione quella di Susa.

La storia

Storia di Borgone è antichissima, a partire fin dal Neolitico, dal Calcolitico e dall'Età del Bronzo: appartengono infatti a quei periodi i recenti ritrovamenti nell'area tra San Valeriano e Gandoglio. Nella stessa zona di San Valeriano sono stati rinvenuti, risalenti all'epoca romana, una stele funeraria e il Maometto, un'edicola scolpita sulla parete verticale di un masso vicino al fondovalle che contiene la rappresentazione di una figura umana con un cane. La scritta ormai illeggibile lascia spazio soltanto alle ipotesi: la rappresentazione del dio Silvano oppure una dedica a Giove Dolicheno.

Borgone fa parte dei paesi che nel 739 vengono donati all'abbazia della Novalesa da Abbone, che cita appunto *Tanno Borgonis* nel suo testamento. La citazione successiva è quella del 1029, quando *Burbono* compare come appartenente ai beni dell'abbazia di San Giusto a Susa. Questa donazione viene confermata da Amedeo III nel 1147. Il feudo subisce poi passaggi successivi: appartiene ai discendenti di Olderico Manfredi fino al 1354, ai Beauvoir fino al 1455, ai Roero fino al 1520, ai Balbi fino al 1618, ai Chiaberti fino al 1696, e infine ai Groppelli di Avigliana, che lo vendono poi alla famiglia borghese dei Montabone. Accanto alla rilevante attività estrattiva delle cave di pietra, alla fine dell'800 sorse in paese la grande filatura di cotone Abegg associata alla fabbrica di Sant'Antonino e quella di Chianocco, collegata allo stabilimento di Borgone da un canale sopraelevato per l'utilizzo dell'acqua della Dora. Quello che era uno dei maggiori gruppi tessili della regione, con oltre un migliaio di operai, ribattezzato Cotonificio Vallesusa subì nel dopoguerra il tracollo del fallimento della nuova proprietà.

Nel XX secolo Borgone vide due visite illustri: il 25 agosto 1930 quella del Principe di Piemonte Umberto di Savoia visitò Borgone e mentre nel maggio 1939 fu la volta Benito Mussolini, che attraversò in treno la valle.

I personaggi

Augusto Abegg (1861-1924). Nato a Zurigo, visse quasi sempre a Torino e insieme a Enrico Wild, anch'egli svizzero, fondò nel 1880 la Filatura Wild & Abegg, che ebbe il suo primo stabilimento a Borgone di Susa. L'impresa partecipò all'Esposizione Internazionale di Torino, vincendo la medaglia d'argento per la pregiata qualità delle produzioni. Nel 1913 i rapporti tra i due soci si interruppero e la società, con numerose sedi in Val Susa e in Piemonte, si trasformò l'anno seguente in Cotonificio Valle

Susa. Il 1° dicembre 1938, il podestà di Borgone, Alberto Arbrun, decise di cambiare la denominazione della Via Nazionale in Via Augusto Abegg, in onore del benefattore scomparso.

Mario Tacca (XX secolo). Sottotenente dei Lancieri Aosta e Cavaliere di Neghelli, si immolò eroicamente in terra africana il 21 settembre 1939 nel Vallone di Esenterà Cusaiè. Medaglia d'oro alla memoria, il 1° luglio 1941 i borgonesi cambiarono la denominazione di Via San Didero in Via Mario Tacca.

Gli edifici

Castlas. Si tratta di una casaforte a torre, centro di una contenuta signoria locale. Che non si tratti di una semplice torre appare evidente dai ruderi murari, i quali indicano l'esistenza di più edifici orizzontali addossati alla torre vera e propria. La torre di Borgone, citata in un documento del 1426, è il tipico esempio di quegli edifici fortificati valsusini con struttura a torre. Due le tesi proposte ed entrambe non prive di spunti difficilmente valutabili: la prima è che si trattasse di una stazione di segnalazione, la seconda, invece, che fossero posti di controllo importanti per la viabilità locale.

Palazzo Montabone. Acquistato dal Comune nel 1901 per essere adibito a Municipio e scuole elementari. Costituisce un insieme architettonico che conserva, malgrado i vari interventi specialmente all'interno nei corso degli anni, la sua struttura elegante di palazzo civile fine seicento a pianta rettangolare rotta dall'ampia scala in pietra naturale sulla facciata principale e da due avancorpi che al piano nobile formano due terrazzi prospicienti l'attuale Piazza del Comune. Esso è composto da due piani fuori terra e da un seminterrato. In particolare in quest'ultimo esistono ancora i locali che venivano utilizzati come cucina e il forno per la cottura del pane. Al piano nobile vi sono i saloni con soffitto ligneo a cassettoni dell'inizio del '700, ora restaurato. Inoltre un armadio in noce massiccio del 1750. Il piano nobile è arricchito da arcate a tutto sesto che fungono da atrio di ingresso ai saloni di rappresentanza (ora uffici e salone consigliere). Da menzionare anche alcuni quadri di minor pregio raffiguranti i Duchi di Savoia nel 1730:

Carlo Emanuele III e la sua terza moglie Elisabetta Teresa di Lorena.

Chiesa Parrocchiale di San Nicolao. Inaugurata nel 1770 e costruita sul luogo di una chiesa più antica, danneggiata irrimediabilmente da un alluvione, è stata ampliata nel XIX secolo. All'interno conserva una bella tela quattrocentesca raffigurante *San Francesco*.

Cappelle di San Valeriano. Nel territorio del Comune esistono a poco distanza l'una dall'altra, nella frazione San Valeriano, due cappelle dedicate a questo martire della Legione Tebea.

In una sono chiaramente evidenziati elementi tipici dello stile romanico con la luce che penetra dalle tre finestre della piccola abside, caratterizzata da mattoni a lisca di pesce nella muratura esterna. All'interno, nella conca dell'abside, si ammira un frammento di affresco, bisognoso di restauro, in cui domina la figura di *Cristo Pantocratore*.

L'altra cappella, di incerta datazione, ma già esistente nel '600, incorpora una struttura più antica, forse dell'anno mille, possedeva anche tre statue lignee del 1400, parzialmente danneggiate da un incendio, rappresentanti: i *Santi Valeriano, Tribuzio e Cecilia*. Due sono conservate al Museo d'Arte Sacra di Susa ed una è stata trafugata dai ladri.

Bosco di Maometto. Località così denominata dalla presenza di una scultura antropomorfa di epoca romana, in un'edicola, nella quale è stata individuata, su basi del tutto fantastiche, la figura del profeta arabo. Il percorso nel bosco è reso ancora più suggestivo dalla presenza di numerose tracce di un'antica attività umana.



Borgone di Susa

Epoca di fondazione
Preistorica

Data di istituzione del comune
XVII secolo

Abitanti inizio '900
1738

Abitanti
2372

Superficie territoriale
5,01 kmq

Altitudine s.l.m.
394 m

Frazioni del comune
Borella, Chiampano, Chiantusello Alto, Chiantusello Basso, Costa, Gandoglio, Losa Achit, San Valeriano

Biblioteca comunale
Via Tarro Boiro, 9
Tel. 011 9641750



Palazzo comunale
Piazza Montabone, 1
Cap 10050
Tel. 011 9646562
Fax 011 9645001
segretariocomunale@comune.
borgonesusa.to.it
www.comune.borgonesusa.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
BEVILACQUAE., MINOLAM., *Borgone un paese tra la Dora e la Rocca*, Susa Libri, Borgone Susa, 2003.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.